

La conferenza di Madrid

(Dalla prima pagina)

Si dirà che tutto ciò è finzione ma sono finzioni come queste che in passato hanno salvato dal disastro tante conferenze internazionali e non pochi governi (Mendes-France nel 1954 a Ginevra...

Spieghiamoci più francamente. Per due mesi e due giorni gli americani...

Perché, vista l'inutilità dei loro sforzi, sono rimasti a Madrid? I sovietici dal canto loro hanno accusato gli americani...

Anche per questi europei vale lo stesso interrogativo: perché sono rimasti dopo due mesi di trattative sbrantanti?

Ma qui, a nostro avviso, la risposta è più complessa. Non solo non se ne sono andati perché al di là del conflitto procedurale era in gioco la grossa e vitale partita del dialogo Est-Ovest...

trabbandando del petrolio, pubblicando la famosa inchiesta intitolata «Petrolio e manette».

I personaggi coinvolti erano in parte gli stessi, ma con un diverso animo. Dunque qualcuno può avere interesse, oggi, a far concentrare l'attenzione sulla vecchia (ancorché sporca) storia del dossier del SID per offuscare la verità sui mandanti dell'assassinio di Pecorelli e sulla stessa vicenda del petrolio «essentasse».

Uno degli episodi poco chiari avvenuti all'inizio del '79, quando non erano ancora cessate le rivelazioni di «OP»

sul contrabbando del petrolio, fu la cena organizzata nella sede romana della «Famiglia Piemontese».

Il senatore de Ieri si è presentato al Palazzo di Giustizia con un paio di querele dirette a Panorama e al quotidiano Repubblica, che aveva ripreso quella versione.

Il senatore de Ieri si è presentato al Palazzo di Giustizia con un paio di querele dirette a Panorama e al quotidiano Repubblica, che aveva ripreso quella versione.

Loprete introvabile

(Dalla prima pagina)

attuale procuratore capo del capoluogo, conosceva proprio tutti, nel governo, nei ministeri e nei tribunali romani.

Il servizio segreto della Finanza è, tuttora, una «parrocchia» a se stante, non integrata nel SISDE. E' forse il più potente dei servizi segreti, perché ha la chiave per penetrare nel cuore del sistema, per conoscere il flusso del denaro che serve a certi partiti di governo, alle operazioni politiche, a rimpinguare i patrimoni personali.

Ma finora gli uomini chiave sono tutti all'estero: il pagatore delle tangenti Silvano Bonetti, il tecnico principale della organizzazione, Bruno Musselli, gli ex ufficiali delle «fiamme gialle».

bandando quando era l'uomo chiave delle fiamme gialle. Il generale Spaccamonti, ex ispettore generale del nucleo operativo di polizia tributaria, appena ricevuto il rapporto Vitali nel gennaio 1976, trasmise al colonnello elogia e iniziò le indagini.

Una cosa sembra certa, anche se i magistrati di Treviso sono sordi a qualsiasi domanda: gli addebiti contro l'ex capo di Stato maggiore sono di natura «compartimentale», relativi cioè — e le due comunicazioni giudiziarie del dicembre scorso per interesse privato in atti d'ufficio e favoreggiamento sono a questo punto chiarissime — al suo comportamento a protezione del contrab-

Napoli contro la camorra

(Dalla prima pagina)

ternazionali. Vecchi clan camorristici e delinquenti sono stati sconfiggiti o emarginati da nuovi «capti», da forze potenti che usano ogni mezzo per ricattare commercianti e artigiani, per accaparrarsi il mercato della droga, per monopolizzare le tangenti legate all'edilizia, ai grandi lavori pubblici.

Negli ultimi anni si è operato un vero e proprio «salto di qualità», dalla classica camorra alla «nuova mafia». Infatti la «svolta» ha riguardato non solo l'allargamento quantitativo del campo di intervento, quanto piuttosto il tipo, il carattere, la qualità, appunto, dell'attacco mafioso. Ne è un esempio illuminante il disegno «ambizioso» di entrare direttamente nel mondo produttivo, «dentro» le fabbriche, e il loro rapporto con altri settori commerciali e distribuiti.

fiducia ai commercianti di Napoli, agli operai di Castellammare e di Nocera che non si spezza un sistema di potere, l'impressionante catena di scandali che non sono eccezioni ma il portato «normale» di questo modo di essere della DC?

Il clima di corruzione e di connivenze è il migliore brodo di coltura per la mafia, per fare regredire la società ad una «giungla». Più in alto, nei centri del potere, ci si arrocca (si dice così?) a difendere e a proteggere i truffatori e i corrotti, più emerge la necessità di una nuova autorità politica e morale capace di essere un esempio positivo, di parlare alla parte sana del paese.

Da oggi per sei settimane su L'Espresso

LE PAGINE SONORE

6 dischi-documento, a 33 giri, della durata di 20 minuti l'uno, per 2 ore complessive

IL '68 VOCI E STORIA DI QUELL'ANNO INCREDBILE

in 6 dischi, la documentazione completa di un anno che ha segnato profondamente nel bene o nel male, la vita di tutti. È una rievocazione sonora perché il 1968 fu un anno parlato, urlato, cantato, fatto di slogan, discorsi, radiocronache, appelli, scontri, comunicati, interviste, comizi, assemblee.

Il primo disco "Comincia il '68 caldo in Italia e nel mondo"

LATO A: Il discorso di auguri del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat alla radiotelevisione per il capodanno '67-68. Slogan della rivolta studentesca. Manifestazioni dei giovani americani contro la guerra del Vietnam. L'Offensiva vietcong del Tet: radiocronaca dal vivo del giornalista della Cbs, Richard Threlkeld. Registrazione dal vivo degli scontri tra studenti e polizia davanti alla facoltà di architettura di Valle Giulia, a Roma. Racconto della «battaglia di Valle Giulia».

IL RACCOGLITORE per la collezione completa

L'Espresso Oggi in edicola

Colloquio Breznev-Colombo

(Dalla prima pagina)

Ford — sia stata composta e decisa subito dopo la vittoria di Reagan e sia stata inviata a Mosca con l'obiettivo di far toccare ai dirigenti sovietici «il polso di Washington», riducendo al minimo il periodo di incertezza che angustia visibilmente il Cremlino. Sono soltanto ipotesi. Ma non si può non attribuire a una delegazione Usa, che giunga a Mosca in questo momento delicato e che è così autorevolmente composta — anche se la sigla sotto la quale è stata presentata è quella «neutra» della United nation association — una notevole importanza. Per non dimenticare che fonti americane hanno presentato lo stesso Scowcroft come il candidato numero uno ad assumere le funzioni che furono del non compiuto a Mosca Zbigniew Brzezinski. Questi uomini parleranno anche di Madrid? Impossibile dirlo, difficile escluderlo, sempre che la conferenza riesca a decollare.

contrare anche con Gromiko, con Ustinov e con Kulikov. Da questi colloqui dovrebbe venire un primo segnale di chiarimento — non necessariamente positivo — sul tema del Salt 2 e sul futuro dei colloqui di Ginevra.

E veniamo ora all'incontro tra Breznev e Colombo. Sul riferimento alla conferenza di Madrid abbiamo già detto. Non sembra che ci sia stato altro al riguardo. Il leader sovietico — che è apparso ai pochi giornalisti ammessi nel suo studio, in ottime condizioni fisiche — ha detto di considerare il colloquio «utile, costruttivo, ed amichevole»: ripetendo l'apprezzamento contenuto nel titolo che la «Pravda» di ieri ha riservato al lungo articolo che riportava i discorsi di Gromiko e di Colombo del giorno precedente. Novità di rilievo, a proposito del panorama internazionale, nessuna, se si eccettuano alcune sottolineature che entrambe le parti hanno fatto delle rispettive posizioni.

no italiano. Insistenze di Breznev sul tema della distensione in Europa e risposta di Colombo che la distensione è indivisibile, con esplicito riferimento all'Afghanistan. Critica — a quanto è stato riferito, pacata — di Breznev alla decisione NATO di installare degli aerei missilistici, accompagnata dall'affermazione secondo cui «l'armamento missilistico sovietico» a medio raggio (i famosi SS20) non ha modificato gli equilibri militari in Europa. Colombo ha risposto ripetendo la tesi NATO secondo cui gli SS20 hanno squilibrato la situazione, ma ha aggiunto la disponibilità italiana — collegandola esplicitamente con l'atteggiamento del cancelliere tedesco federale — a trattative che consentano di stabilizzare l'equilibrio delle forze al punto più basso possibile. Breznev, ricordando i «suoi» rapporti tra l'URSS e l'OTAN, ha ritenuto opportuno affermare che «molto utile ed efficace». Colombo ha anche detto, ai giornalisti di aver espresso l'opinione del governo italiano secondo cui «il contenuto del SALT 2 dev'essere rispettato».

L'editoriale di Bufalini

(Dalla prima pagina)

scindibile e tuttavia non sufficiente in un mondo profondamente mutato in cui «ci sono ormai cento stati i quali non intendono stare né dall'una né dall'altra parte, ma vogliono essere arbitri del loro sviluppo autonomo e indipendente». Questo, sottolinea l'editoriale, è il «grande fatto nuovo, dopo la rivoluzione socialista dell'Ottobre e dopo la rivoluzione cinese, del nostro secolo».

zioni proprie della politica di forza dell'imperialismo». In questa situazione «è indispensabile la mobilitazione di tutte le forze democratiche del mondo contro il riarmo. Ogni serio tentativo, ogni passo avanti sulla via del blocco e della riduzione degli armamenti rappresentano un contributo alla distensione. Ma bisogna anche avere e diffondere la consapevolezza che il problema del disarmo non è separabile dalla questione dei rapporti politici internazionali. La necessità che si crei una reciproca e duratura fiducia tra l'URSS e i Paesi socialisti, la cui politica è apparsa sovente contraddittoria: «Da un lato sono state e vengono formulate proposte e intraprese iniziative di disarmo e di pace... dall'altro lato però sono stati compiuti atti che si sono configurati come una politica di potenza». Hanno influito negativamente — scrive Bufalini — «a innanzi anche anni (ultima l'invasione dell'Afghanistan) che sono apparse speculari rispetto alle

di Bufalini è dedicata al ruolo dell'Europa e dell'Italia. «La Europa può svolgere un ruolo importante e, in determinate circostanze, decisivo nel sostenere e promuovere la ripresa immediata del dialogo della distensione. E nell'Europa uno sforzo deve essere compiuto dall'Italia, con piena e responsabile autonomia di proposte e intenzioni, nel rispetto delle alleanze stabilite. Allo stesso tempo occorre ricercare le occasioni per un'alleanza tra le forze di sinistra dell'Europa occidentale, non solo ai fini di una più estesa cooperazione con tutte le forze democratiche nella difesa della pace, ma anche per mandare avanti un processo di approfondimento e avvicinamento delle posizioni politiche e ideali nel movimento operaio europeo».

Questo processo, coinvolgendo comunisti, socialisti, socialdemocratici, forze cattoliche e cristiane che aspirano al socialismo, deve costituire l'asse. Elemento minuzioso di una più larga convergenza e intesa tra tutte le forze che vogliono rinnovamento e progresso sociale, nella democrazia e nella pace».

Interrogato l'ex capo del SID

(Dalla prima pagina)

denza del Consiglio? Eppoi questo dossier del SID — in parte già pubblicato a puntate da Pecorelli — rientra davvero sotto l'«ombrello» del segreto di Stato? Esso contiene, come si sa, i risultati di un'indagine compiuta dai servizi segreti (e in particolare dall'ufficio «D» di Maledi) sul vertice della Finanza, in un arco di diecimila a cavallo tra il '74 e il '75. Interessando telefonate, spiando e pedinando, gli uomini del SID avevano scoperto un mucchio di traffici (nel dossier si parla di una partita di greggio (20 milioni di tonnellate) che doveva essere venduta dalla Libia a prezzo inferiore a quello stabilito dall'OPEC ad acquistarla) sarebbero stati il petroliere Monti,

ma a prezzo OPEC: la differenza sarebbe finita nelle borse dei soli cacciatori di tan genti. Inoltre nel fascicolo del SID si parla di una esportazione di valuta in Svizzera organizzata dal generale Giuci alla Procura di Roma, tutto fu tenuto fermo per un anno e mezzo.

Oggi che la vicenda è stata improvvisamente portata alla luce, occorre rispondere ad un altro interrogativo: è fondata l'ipotesi che l'uccisione di Pecorelli sia legata alla torbida storia di quei dossier? Sarebbe di no. Il direttore di «OP» aveva utilizzato quelle veline del SID molto tempo prima di entrare nel mirino dei suoi assassini. Nei suoi ultimi mesi di vita, invece, si era dedicato con insistenza martellante al con-

L'intervista di Berlinguer

(Dalla prima pagina)

compagni da atteggiamenti settari che possano peggiorare il clima tra i partiti. Questo credo sia un problema che riguarda sia noi che i compagni socialisti: non irriducibili in posizioni settarie ed escludentistiche e andare a un confronto concreto sui problemi e sulle soluzioni che si propongono, cercando tutto ciò che può unire i due partiti».

Berlinguer ha ribadito che del compromesso storico sono state fornite versioni, anche ad arte, deformate. Si tratta — ha detto — di un incontro nella società, e anche naturalmente nello Stato, fra le grandi componenti storiche della storia e della vita italiana, che sono la componente comunista, quella socialista, quella cattolica democratica, progressista. Questo accordo non necessariamente deve dar luogo a una collaborazione di governo: la collaborazione di governo può esserci e non esserci, a seconda che vi sia o no una convergenza di obiettivi tra i partiti politici.

ad essa alleati. Questo è un altro aspetto della linea del compromesso storico, o se si vuole della larga solidarietà democratica: una linea di accordo ma al tempo stesso di lotta contro le tendenze di destra, conservatrici, e contro i sistemi di potere e metodi di governo che sono oggi così duramente pagati dal paese. «Noi auspichiamo un generale rinnovamento nella società e nello Stato, e anche nei partiti, compreso il nostro».

Ultimo argomento, quello della legge sull'aborto. «Noi riteniamo — ha detto Berlinguer — che la legge sia una buona legge. Non voglio dire con questo che sia perfetta. E' una legge buona che è il risultato di un lungo e faticoso lavoro del Parlamento ed è anche il risultato di un punto di equilibrio, non facile da trovare fra i partiti che hanno collaborato alla formazione della legge o che hanno consentito che fosse approvata in Parlamento. Per noi il problema è quello di applicare questa legge e, se ci sarà il referendum, di difenderla. Se gli altri partiti hanno delle proposte da avanzare, le avanzino. L'on Piccoli non può limitarsi a dire "modifichiamo la legge". Dica su quali punti la legge deve essere modificata. Sino a quando abbiamo una pessimista sul fatto

Struttura ARMANDO BRICCANI Direttore GIUSEPPE PETRECCIELLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO